Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

DICHIARAZIONE DELL'OPPOSIZIONE SULLA BATTAGLIA CONTRO L'AUMENTO DELLE TARIFFE

Sostenga la popolazione la lotta della Lista cittadina!

Una vecchia convenzione stabilisce che la STEFER deve concordare le tariffe dei trasporti con l'Amministrazione provinciale - Il Sindaco in Brasile?

Una importante dichiarazione nella Lista cittadina sulla lotta contro l'aumento delle tariffe tranviarie è stata diffusa ieri sera poco prima che avesse inizio la seduta del Consiglio comunale in prima convocazione, seduta — diciamo subito — rinviata per mancanza di numero legale, fatto venir meno dalla maggioranza, la quale intende continuare ad assicurarsi la validità delle sedute anche con la presenza di soli quattro consiglieri in aula.

Il documento dice testualmente:

«*Da due settimane i consiglieri della Lista Cittadina si oppongono tenacemente nella aula del Consiglio comunale al tentativo della Giunta municipale di imporre alla cittadinanza romana, dopo i gravi aumenti delle tariffe delle imposte di consumo e del prezzo del latte, un aumento delle tariffe tramviarie per l'importo di 3 miliardi 760 milioni. La decisa resistenza del gruppo consiliare della Lista Cittadina, di fronte a tale pretesa, trae incrollabile convincimento non solo dalla consapevolezza che i bilanci delle famiglie romane, già gravemente scossi dal caro-vita, non possono sopportare tale nuovo e pesante colpo, ma anche dalla certezza che la grave situazione finanziaria dell'Atac deriva, in massima parte, dalla inerzia, dalla incapacità, dal vivere alla giornata che sempre hanno caratterizzato le amministrazioni Rebecchini, dal 1947 in poi.*

«*I consiglieri della Lista Cittadina sostengono che il bilancio dell'Atac può e deve essere risanato senza scaricarne totalmente il peso sui lavoratori romani. Facciano tutti il loro dovere nei confronti dell'azienda, che è patrimonio della cittadinanza romana. Lo faccia anzitutto la Giunta municipale presentando un piano di rinnovamento dei servizi dei trasporti cittadini; lo faccia l'Amministrazione del Comune apprestandone il finanziamento come prescrive la legge; lo faccia lo Stato assicurando all'azienda municipalizzata le stesse agevolazioni che esso fornisce alle imprese private dei trasporti. Allora, anche i cittadini romani non si rifiuteranno di dare il loro contributo per l'effettivo risanamento dell'Atac, sapendo di non essere chiamati a fornire miliardi destinati ad essere ingoiati nella voragine di un bilancio dissestato, ma ad iniziare il cammino della rinascita dell'azienda.*

«*I consiglieri della Lista Cittadina, che raccolsero ben 315 mila voti di elettrici e di elettori romani nelle elezioni amministrative del 1952, si rivolgono a tutti i cittadini senza distinzione, chiedendo il sostegno della loro solidarietà nella lotta che essi continueranno a sviluppare per la difesa degli interessi delle centinaia di migliaia di lavoratori delle diverse categorie che, più volte, ogni giorno si servono dei trasporti dell'Atac per le necessità della loro vita quotidiana.*

«*I consiglieri della Lista Cittadina sono certi che l'attiva partecipazione della opinione pubblica alla lotta che è in corso nell'aula capitolina potrà essere di inestimabile e decisiva portata per l'esito finale di essa, per evitare alla cittadinanza romana un gravissimo colpo che aprirebbe una nuova fase di rincaro generale di tutti i prezzi*».

Frattanto, ha avuto risposta l'interrogazione al Presidente del Consiglio provinciale presentata dal compagno Otello Nannuzzi in merito alla minaccia di aumento delle tariffe della Stefer, deciso, come è noto, dalla maggioranza del Consiglio di amministrazione della società.

La risposta del Presidente Sotgiu, pur informando che «nessuna comunicazione» l'amministrazione provinciale ha ricevuto, è di grande importanza perchè ricorda l'esistenza di una convenzione, stipulata il 15 luglio 1901 tra l'Amministrazione provinciale e la Stefer, in base alla quale «le tariffe per viaggiatori, merci e bagagli devono essere concordate con la Amministrazione provinciale, dévono contemplare i biglietti biglietti di andata e ritorno, biglietti di abbonamento e in serie ed in servizio cumulativo con le altre linee locali, che devono essere sempre inferiori alle tariffe sulla ferrovia».

Una convenzione definitiva — dice Stogiu nella risposta — fu stipulata il 12 agosto 1902, la quale, in armonia con la precedente convenzione preliminare e di massima, reca dettagliatamente per ciascun tratto di linea le tariffe da applicarsi.

«In applicazione — conclude la risposta di Sotgiu — delle sopraindicate disposizioni convenute fra le parti (l'Amministrazione fra le parti) l'Amministrazione provinciale inviterà formalmente la Stefer a sottoporre una eventuale deliberazione di aumento delle tariffe, sul presupposto che ogni variazone delle medesime non concordata costituisce violazione delle condizioni di concessione dell'uso speciale sul Demanio provinciale e tenendo presente, a termine di convenzione, che è previsto l'intervento di un collegio arbitrale per il caso di disaccordo sulla applicazione delle norme che lo regolano».

Come si vede, un nuovo motivo si unisce ora al movimento contro l'aumento delle tariffe, non solo dell'Atac, ma della Stefer. Sorprende, quindi, mentre la potemica è così viva e così sostenuta e decisa è la battaglia che la Lista cittadina conduce in Consiglio comunale contro l'aumento delle tariffe, la voce diffusasi ieri sera in Campidoglio secondo la quale il Sindaco si accingerebbe a lasciare l'Italia verso il 5 o il 6 di agosto per recarsi in Brasile. Il Sindaco avrebbe condizionato la sua partenza, non già, tuttavia, all'esito, non certo prossimo a quanto è dato prevedere, della battaglia sulle tariffe tranviarie, ma alla scarcerazione provvisoria del figlio, in attesa di giudizio

PER LE CONVERSAZIONI DI GIOVEDI'

Conferenza di Sereni sull'Indocina e la pace

Il compagno Emilio Sereni, membro della direzione del PCI, terrà questa sera alle ore 20, nei locali della Federazione comunista, una conferenza in preparazione della conversazione che avrà luogo, giovedì prossimo, in tutte le sezioni romane del partito. Il tema delle conversazioni è il seguente:

L'armistizio in Indocina e la pace in Europa

Sono tenuti ad intervenire alla conferenza del senatore Sereni i compagni del Comitato federale, i propagandisti e gli attivisti della Federazione, i dirigenti e le dirigenti delle organizzazioni di massa.

Trentamila edili da oggi in sciopero

Le sospensioni del lavoro di un'ora saranno effettuate, ogni giorno, per l'aumento dei salari

«Non ci sarà tranquillità nei cantieri finchè non saranno sostanzialmente aumentati i nostri salari».

Così conclude l'appello che la Segreteria del Sindacato Edili ha rivolto in questi giorni alla categoria invitandola a partecipare compatta alla grande manifestazione di lotta che avrà inizio oggi.

Stamane, oltre 30.000 edili della nostra città, dànno inizio alla sospensione di lavoro di un'ora al giorno, a tempo indeterminato. Il lavoro verrà sospeso ogni mattina dalle ore 10 alle 11 in tutti i cantieri e la agitazione sarà condotta con queste modalità fino a nuove, eventuali decisioni dell'attivo sindacale della categoria.

E' questa la energica e vigorosa risposta che i lavoratori edili danno alla associazione costruttori romani che, ligia alla linea della Confindustria, ha respinto ancora una volta lo invito della Segreteria del Sindacato Edili ad un incontro per un esame pacifico della misera situazione salariale dei lavoratori.

Il rifiuto dei costruttori non è motivato, come già altre volte abbiamo ampiamente documentato, da ragioni economiche, perché i costruttori romani sono oggi tra gli industriali quelli che realizzano maggiori profitti.

Un manovale edile percepisce un salario inferiore alle 28 mila lire; sommando ad esso lo aumento di 58 lire al giorno, ottenuto in seguito alla dura lotta di lunghi mesi, questo salario non raggiunge nemmeno il 40% del costo della vita per una famiglia di 4 persone, mentre si profilano minacciosi nuovi aumenti.

Si pone quindi, con drammatica urgenza, per gli edili, l'esigenza di conquistare, attraverso un moderato miglioramento economico e il rispetto delle leggi, migliori condizioni di vita e di lavoro.

Urge sangue!

Gina D'Ortenzi, un'operaia venticinquenne della Manifattura tabacchi, è ricoverata al Policlinico — Il padiglione Chirurgia, letto 17 — in gravissime condizioni. I medici ritengono che l'unica possibilità di salvezza è costituita da una trasfusione. Urge pertanto, sangue del gruppo A o universale.

UNA PIETOSA VICENDA FAMILIARE RIEVOCATA DALLA PROTAGONISTA

Abbiamo parlato con una donna morta da 12 anni secondo la legge

Abbandonata dal marito trent'anni fa, ha scoperto che egli ha fatto passare per lei un'altra donna, deceduta nel 1942

Secondo i registri dello Stato Civile, Isabella Brazza, moglie di Antonio Chiaro, è deceduta nel 1942, a San Siro di Struppa, nei pressi di Genova, lasciando tre figli: Vincenza, nata nel 1920, Claudio, nato nel 1923, e Olga Maria, nata nel 1931. In realtà, Isabella Brazza vive nella nostra città, al numero 43 del Clivo delle Mura Vaticane, e non ha mai visto i tre giovani che le sono attribuiti come figli.

La circostanza è curiosa e farebbe pensare ad un caso di omonimia o allo sbaglio di un impiegato distratto. Invece, essa nasconde una pietosissima vicenda umana, della quale una donna è stata protagonista.

Ci siamo recati, nel pomeriggio di ieri, nella modesta abitazione di Isabella Brazza e ci siamo intrattenuti lungamente con lei. Ella è una donna di sessanta anni, logorata dalle fatiche; ma ancora forte e, soprattutto, serena. Ogni giorno si reca a mezzo servizio presso due famiglie e compie per lunghe ore faticosi lavori.

Ma lasciamo che Isabella stessa, con le sue semplici parole, ci narri la sua storia:

«Sono nata a Catanzaro Marina sessanta anni fa — ci dice —; a diciotto anni conobbi un giovane, di poco maggiore di me, Antonio Chiaro. Ci innamorammo e ci sposammo. Erano gli anni immediatamente precedenti la guerra mondiale; mio marito faceva il falegname e siccome gli si offrì l'occasione di mettere su un negozio insieme ad un fratello maggiore, Vincenzo, nella capitale, poco dopo il matrimonio ci trasferimmo a Roma. Ricordo che prendemmo una casetta a Trionfale, in via Santa Maura, dove nacquero cinque figli: Grazia, Giovanni, Elena, Maria ed Adriana. Mio marito fu richiamato durante la guerra come specialista del genio».

«Ma i guai vennero presto — prosegue Isabella — Era nato da poco Giovanni ed io mi ero ammalata agli occhi ed ero ricoverata in ospedale, quando improvvisamente arrivò dal paese mia sorella Teresa. Mi disse: "Ho dovuto lasciare casa nostra, perché mio padre voleva farmi sposare un uomo che non amavo. Tienimi qui con te". Io, naturalmente, le credetti e le dissi di restare. Se avessi saputo che cosa mi aspettava!... Ma non potevo sapere e incitavo mio marito a far uscire Teresa per farla svagare un po' e mostrarle la città che non conosceva. Poi, un giorno, mi accorsi che mia sorella aspettava un figlio ed una "comare" mi disse che quel figlio era di mio marito. Antonio era sempre stato come un bambino, non sapeva dire bugie se lo si interrogava; gli parlai ed egli mi disse che era vero. Cacciai Teresa di casa; Antonio mi chiese perdono, spergiurò che tutto era finito e io ci credetti».

Isabella sospira e prosegue: «Passò del tempo e morirono due miei figli, Giovanni e Maria; ma per il resto la vita era tornata tranquilla. Un giorno, però, ricevetti una lettera anonima, che mi diceva: "Se vuoi trovare tua sorella con tuo marito vai a via Germanico". Era vero. Antonio le aveva preso un appartamento. Venni ad una spiegazione con lui, ma Antonio mi promise di nuovo che non avrebbe più visto quella donna e io ebbi la debolezza di credergli ancora una volta.. Era estate. Antonio mi prese una casetta a Fiumicino e mi ci accompagnò insieme alle nostre tre figlie per passarvi i mesi caldi. Per un certo tempo, venne la domenica a portare danaro e roba da mangiare, poi, improvvisamente, non venne più. Lasciai passare una domenica e poi un'altra e finalmente venni a Roma e lo andai a cercare alla falegnameria dove lavorava con suo fratello Vincenzo. E questi mi disse: "Antonio è scomparso da qualche giorno, senza dire niente. Non so dove sia andato". Anche Teresa se ne era andata senza dire dove, qualche giorno prima».

«Quelli che seguirono furono anni tristi per me, sola con tre bambine, senza un soldo e senza un mestiere. Cercai lavoro e mi adattai a fare i servizi e a lavare i panni, ma guadagnavo poco... Era il tempo che tante bambine venivano seviziate e uccise, il tempo di Girolimoni. Ogni volta che mi toccava uscire e lasciare quelle tre creature sole, mi sentivo il cuore stretto... Mi ricordo che andavo a lavorare da certe suore, qui in Prati, che mi davano una minestra; la portavo a casa e la dividevo tra quelle tre creature. Ma era troppo poca... Grazia si ammalò di tubercolosi e morì all'ospedale di San Giovanni; Elena, che dormiva nello stesso letto con lei, si attaccò la malattia e morì qualche tempo dopo... Adriana le seguì; morì che era il giorno di Natale».

Isabella tace per qualche minuto, assorta in ricordi che non sono lieti. Poi ci parla di come ha scoperto di essere... defunta: saltando un periodo di lunghi anni, evitando di dirci con quanta fermezza d'animo, a prezzo di quali fatiche ella è riuscita a rifarsi una famiglia e una vita.

Colmeremo noi questa lacuna: verso il 1930, Isabella conobbe un lavoratore, Augusto Righi, che le volle bene. L'avrebbe sposata se ella non fosse stata ancora dinanzi alla legge la signora Chiaro. Augusto Righi, non potendo fare di Isabella sua moglie ne fece tuttavia la sua compagna e le restituì un focolare, presto allietato da due figli, Ugo che ora ha ventidue anni e Assunta, che ne ha diciotto, due bei ragazzi, l'uno tornitore meccanico e l'altra sarta. Anche su la nuova famiglia la disgrazia si è abbattuta, perché Augusto Righi, rimasto vittima di un grave incidente sul lavoro, è diventato invalido, ma Isabella non si è scoraggiata. Ha continuato a lavorare giorno per giorno, sorretta dall'affetto di Augusto e ha cresciuto i suoi figli sani ed onesti.

Tre mesi or sono, Isabella ha cominciato a far ricerche del marito. Ha scritto al sindaco di Genova e non ne ha avuto risposta; due mesi fa, però, Antonio Chiaro si è presentato nella tranquilla casetta di Augusto Righi ed ha confessato a sua moglie di aver fatto passare per lei sua sorella Teresa, con la quale è convissuto fino al 1942 quando ella è morta, e dalla quale ha avuto i tre figli, Vincenza, Claudio e Olga Maria, che sono stati registrati come figli legittimi di Antonio Chiaro e di Isabella Brazza. Il Chiaro, per di più, ha confessato di essersi risposato con un'anziana signora genovese.

La nostra cronista a colloquio con la protagonista della amara vicenda

Isabella Brazza ci ha riferito in poche parole l'oggetto del colloquio: «Sei sempre stata buona e comprensiva — mi ha detto mio marito —; ora non devi rovinare i miei figli, che sono innocenti, nè la donna che mi ha sposato senza sapere che tu, mia moglie, sei ancora viva. Continua a tacere. Ma io gli ho detto che non potevo tacere più. Grazia, Elena e Adriana sono morte, perché lui ci ha lasciate alla fame. Adesso, sebbene capisca che sua moglie e i suoi figli sono dei disgraziati, come sono stata disgraziata io, e non hanno colpa, io devo pensare ai figli miei. Antonio sta bene, ora: ha uno stabilimento di lavagne. Mi ha promesso danaro, aiuto, purché io lasci le cose come sono. Ma io gli ho detto che non posso. Ho lavorato tutta la vita e non sono riuscita a salvare le mie bambine, perché il signor Chiaro ha voluto così; ma ora basta. Del resto, senza che io facessi alcuna denuncia, in seguito alle lettere che ho scritto al Sindaco di Genova, le cose sono andate avanti da sè. Ieri mi hanno mandato a chiamare i carabinieri e mi hanno fatto tante domande... Certo mi dispiace per quei tre figli, che non ci hanno colpa; ma se Antonio Chiaro sarà condannato alla prigione e se il Tribunale deciderà che io debba avere un po' del danaro che egli ha, ebbene questo sarà un atto di giustizia».

I. p.

Stamane i funerali di Giuseppe Melillo

I funerali del signor Giuseppe Melillo, padre carissimo del compagno Michele, avranno luogo alle 10.30 di stamane partendo da via Carlo Mirabello 32

PIENA LUCE SUL MORTALE INVESTIMENTO DI PIAZZA VITTORIO

Gli uccisori del vigile Michele Bova identificati dopo sei mesi di indagini

Sono due giovani già in carcere per furto e associazione a delinquere — Un «montgomery» venduto e tinto ha messo la polizia sulle loro tracce — Si tratta di omicidio colposo

Dopo indagini protrattesi per sei mesi, la Squadra Mobile ha identificato i responsabili della morte del Vigile urbano Emanuele Bova, travolto ed ucciso da un'Alfa Romeo rubata la notte del 20 gennaio scorso, in piazza Vittorio Emanuele. Gli autori dell'omicidio — che dalle indagini effettuate è risultato non essere stato volontario, ma colposo — sono due giovanissimi pregiudicati: il ventenne Gianfranco Cristicchi, abitante in via Santa Maria delle Fornaci, 18 e il 21enne Mario Bernardini, da Cupra Marittima, abitante in via Nicolò III, n. 10, entrambi attualmente in carcere per altri reati.

I due giovanissimi malviventi rubarono il 18 gennaio una automobile Alfa Romeo, targata Roma 181774 al duca Francesco Serra di Cassano, che l'aveva lasciata in un posteggio incustodito. Con quella auto, essi commisero alcuni furti, svaligiando un negozio di fruttivendolo e rubando valigie contenenti scatolame e biancheria da macchine lasciate in sosta. La notte del 20 gennaio, evidentemente ignorando che la polizia era stata avvertita del furto e ricercava l'Alfa Romeo, il Cristicchi e il Benedetti, sempre a bordo dell'automobile, si aggirarono per piazza dei Cinquecento, forse apprestandosi a commettere altri furti. Furono scorti da un guardiano del parcheggio notturno dell'ACI, il quale avvertì subito alcuni agenti di passaggio; ma, prima che gli agenti potessero trarli in arresto, i due giovani riuscirono a mettere in moto l'automobile e a fuggire a tutta velocità. Si iniziò così un drammatico inseguimento tra i ladri e le guardie, che si fecero prendere a bordo di un'automobile di passaggio, una «1100» pilotata con grande perizia da un giovane ingegnere. La folle corsa per le vie cittadine si protrasse per circa due ore; i ladri, meno esperti nella guida, non riuscirono a trar profitto della maggiore potenza della loro macchina

A notte ormai inoltrata, l'Alfa Romeo giunse a piazza Vittorio, dopo aver percorso chilometri e chilometri per le vie cittadine. Qui, purtroppo, il Vigile Michele Bova si trovò sulla strada dei ladri. Mario Bernardini, che era al volante, non seppe evitare l'investimento e, abbattuto il povero vigile, proseguì la fuga.

Michele Bova restò ucciso sul selciato della piazza; il suo corpo fu pietosamente raccolto dagli inseguitori, che, sperando di potergli prestare soccorso preferirono fermarsi e lasciarono allontanare l'Alfa Romeo.

L'automobile fu rinvenuta l'indomani mattina, abbandonata sulla via Prenestina. A bordo vi erano ancora oggetti provenienti indubbiamente da altri furti: alcune cassette di frutta, biancheria e indumenti vari, scatolame...

Da quel momento cominciarono le indagini che dovevano prolungarsi per sei mesi. Furono rilevate le impronte digitali, ma non potè essere accertato chi le avesse lasciate; furono fatte tutte le possibili ricerche, con l'ausilio della polizia scientifica, ma nessun elemento di rilievo potè essere scoperto. Dei misteriosi malviventi, si sapeva soltanto che erano apparentemente giovani e che uno di loro indossava un montgomery avana chiaro.

E' stato appunto il montgomery a mettere la polizia sulle tracce degli autori dell'omicidio. Alcuni giorni or sono, la Squadra Mobile scopriva che tale Giorgio Comoglio, abitante in via Forte Boccea 111, aveva acquistato un montgomery usato e lo aveva fatto tingere in una tintoria del quartiere Trionfale. L'indumento era stato venduto al Comoglio da tale Augusto Cristicchi, fratello del giovane Gianfranco, noto per aver commesso furti di automobili o di oggetti custoditi all'interno di automobili.

La macchina poliziesca si è messa in moto: Augusto Cristicchi, rintracciato e fermato, è stato interrogato minuziosamente e lungamente, finchè non ha ammesso che il montgomery era di proprietà di suo fratello Gianfranco, che glielo aveva dato prendendo in cambio un suo cappotto nero, subito dopo l'investimento del povero vigile. Augusto Cristicchi ha rivelato anche che al volante dell'Alfa Romeo rubata si trovava la sera dell'omicidio Mario Bernardini, attualmente in carcere insieme a Gianfranco Cristicchi, perchè responsabile di furto e di associazione a delinquere.

I due giovani ladri sono stati pertanto denunciati all'Autorità giudiziaria quali responsabili di furto aggravato e di omicidio colposo.

Gianfranco Cristicchi

Mario Bernardini

Riunione straordinaria dell'attivo dei tranvieri

Per discutere sulle gravi affermazioni dell'assessore al tecnologico, on. Elftore, relativamente alla categoria degli autoferrotramvieri e sui provvedimenti presi contro le organizzazioni sindacali e le Commissioni Interne, oggi alle ore 18, presso la Camera del Lavoro, è convocata la riunione degli attivisti sindacali e dei rappresentanti unitari della CC. II. dell'ATAC e della STEFER.

DOPO QUINDICI GIORNI DI MATRIMONIO

Ferisce la moglie a coltellate e poi si getta dalla finestra

Il feritore è in fin di vita — I moventi del tragico gesto

I due giovani nel giorno delle nozze

Una terribile tragedia è scoppiata all'alba di ieri, in via Coneglano, numero 7; fino a mezzogiorno una piccola folla ha stazionato davanti al portone, dove, in un appartamentino al primo piano un uomo ha ferito la moglie a coltellate e quindi si è gettato dalla finestra. La coppia era tornata solo una settimana prima dal viaggio di nozze.

I protagonisti del dramma sono due giovanissimi sposi: lui, Romano Missori, di 24 anni, studente in medicina, figlio del noto gioielliere Ugo Missori, è un giovane dai folti capelli bruni e dagli occhi scuri; lei ha appena 18 anni e si chiama Amelia Fornetti, anche ella figlia di agiati commercianti.

I due giovani si erano sposati appena 15 giorni or sono nella chiesa di San Giovanni Battista de Rossi, fuori Porta Latina.

Un matrimonio fra intimi, lo sposo vestito di scuro, la sposa con un elegante vestito di seta grigio, attillato sul suo giovanissimo corpo

Oggi Romano Missori giace in fin di vita in una corsia di ospedale. Amelia Fornetti ha il corpo trafitto da tre coltellate; per fortuna, tuttavia, i sanitari dell'ospedale di San Giovanni hanno giudicato la fanciulla guaribile in dieci giorni.

Il dramma è scoppiato alle 5.30 di ieri mattina nella stanza da letto violata ieri da decine di estranei, commissari e agenti della Mobile e del commissariato Appio, della polizia scientifica, dai fotografi, dai giornalisti.

Attraverso i rilievi e le indagini fatte dalla polizia si è potuta ricostruire negli esatti termini la tragedia. L'altro ieri sera i due giovani erano stati al cinema ed erano rincasati piuttosto tardi. La cena si era svolta in silenzio, poi più tardi era scoppiato un litigio al termine del quale il povero Missori era dovuto andare a letto solo. «Tutte le sere era così, purtroppo — ha dichiarato la giovane moglie al funzionario della Mobile che l'ha interrogata —. Ci vogliamo ancora bene, ce ne volevamo tanto ma il nostro matrimonio è stato sbagliato». La mattina dopo, il litigio è ricominciato. Lei aveva svegliato suo marito con un caffè, come tutte le mattine. Egli l'aveva attirata a sè. Pochi minuti dopo i vicini di casa sentivano un urlo disperato, poi un tonfo sordo

Si aprivano le prime finestre: agli occhi della gente allibita, della portiera, Lavinia Bianchi, che si apprestava ad aprire il portone, apparve steso sul selciato il corpo di Romano Missori, con ancora indosso il pigiama da notte. Dalla finestra spalancata del primo piano si udivano ancora i lamenti della moglie ferita, che piangeva, invocando il marito.

La portiera chiamava un agente, che fermava un autobus e trasportava il ferito all'ospedale San Giovanni. Intanto, l'uscio di casa Missori si spalancava e ne usciva la povera ragazza, pallida come una morta, con le vesti scomposte e inzuppate di sangue. La camera da letto era sporca di sangue e così pure la cucina e l'ingresso. Appena aperta la porta, la giovane donna si accasciava a terra. Soccorsa dai vicini la poveretta veniva trasportata all'ospedale.

Sulle origini della impressionante tragedia non si sono potuti avere ragguagli particolari. Il marito non ha potuto essere interrogato, per le sue gravi condizioni, mentre la giovane donna, interrogata, ha risposto a monosillabi, singhiozzando ed invocando lo sposo in uno stato semipermanente di choc. Sembra comunque che l'atto sconsiderato del giovane risalga a delicati motivi di incomprensione connessi con i rapporti matrimoniali della giovane coppia.

Servizi ATAC per il Foro Italico

A decorrere da oggi nelle sere in cui avranno luogo gli spettacoli teatrali al Foro Italico, verrà, al termine degli spettacoli stessi, esercitata la linea speciale D, che per l'occasione inizierà la corsa dal Lungotevere Maresciallo Cadorna anzichè dal Viale Pinturicchio.

Per la stessa circostanza anche un determinato numero di vetture della linea «90, al termine degli spettacoli, inizierà la corsa in prossimità del Foro Italico.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, martedì 27 luglio** (208-157) S. Celestino. Il sole sorge alle 5,2 e tramonta alle 19.56. 1830 Hanno inizio le tre gloriose giornate della rivoluzione parigina.

Bollettino demografico. Nati: maschi 47, femmine 61. Morti: maschi 22, femmine 22. Matrimoni trascritti: 13

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: min 19,3, max 31,8. Si prevede tempo buono. Temperatura stazionaria, mari calmi.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **Cinema:** «Scarpette rosse» all'Arena Felix; «Giochi proibiti» all'Arena Pineta; «Spettacolo di varietà» al Bologna, Brancaccio, Delle Vittoria; «Il paradiso del capitano Holland» al Centrale; «Musoduro» al Del Vascello, Farnese; «Forza bruta» all'Esperia; «Ivanhoe» al Faro; «La marea della morte» al Garbatella; «Il piccolo fuggitivo» all'Italia; «I gangsters» al Rex.

GITE E SOGGIORNI ESTIVI

L'ENAL comunica che dal 1 al 30 agosto potrà disporre di n 120 posti per la colonia montana di Fiuggi. Il turno potrà accogliere sia bambini che bambine. Le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente il 25. Le domande dovranno essere presentate alla direzione provinciale i via Piemonte 68.

— **L'ENAL organizza,** in occasione del Ferragosto due interessanti gite: una a Napoli, Capri, Costa Amalfitana, la cui quota di partecipazione è stata fissata in L. 13.000; l'altra ad Assisi, Gubbio, San Marino, Loreto, Cascia, la cui quota è di L. 12.500. Le partenze avranno luogo alle ore 6.30 del 14 da Piazza Esedra ed il rientro è previsto per le ore 23 del giorno 16.

— **L'ENAL organizza** per domenica 1. agosto una interessante gita a: San Felice Circeo. La partenza avverrà alle ore 7 da Piazza Esedra ed il rientro alle ore 20,30. La quota di partecipazione è stata fissata in L. 1 200 a persona.

DRAMMATICHE CONSEGUENZE DI UN GESTO BANALE

Una bimba inghiotte un fagiolo e rischia di morire soffocata

E' stata salvata da un intervento chirurgico

Una bimba di appena un anno ha rischiato di morire soffocata da un fagiolo. La povera piccina, Milena Feliciangeli, si trastullava con una manciata di fagioli e, eludendo la vigilanza della mamma, se ne è messo uno in bocca. Ella lo ha inghiottito, ma il legume, anzichè infilare la via dell'esofago e finire nello stomaco, purtroppo è passato attraverso la trachea e si è introdotto in uno dei bronchi, ostruendolo. Milena, perduto il respiro, ha cominciato a soffocare e la mamma, spaventata, non riuscendo a farle rigettare il fagiolo, ha dovuto trasporarla con un taxi all'ospedale di San Giovanni

Le condizioni della povera piccola, di minuto in minuto, sono andate aggravandosi, cosicchè non è restato ai sanitari altro da fare se non sottoporla ad un delicato intervento chirurgico. Fortunatamente l'operazione è riuscita a perfezione e la piccina, tuttora ricoverata in ospedale, è potuta essere dichiarata fuori pericolo.

Un membro della CI licenziato alla Palma

L'applicazione del nuovo regolamento interno alla «Palma», quel rigolamento che per il suo contenuto profondamente anticostituzionale è stato avversato con tenacia dai lavoratori, ha dato il suo primo, malefico frutto. L'altro giorno, violando oltretutto lo accordo che riguarda i membri delle commissioni interne, la direzione dell'azienda ha licenziato Antonino Poce, membro appunto della C. I.

Ad aggravare l'arbitrario e odioso provvedimento sta una particolare circostanza. Nei giorni precedenti un foglio fascista aveva chiesto proprio l'allontanamento del Poce.

Il Sindacato provinciale Chimici, rendendosi interprete del vivo sdegno suscitato nella categoria, ha protestato con energia, chiedendo la sospensione del provvedimento.

RADIO e TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 8: Giornale radio - Musiche del mattino — 9: Giornale radio - Orchestra Cetragni — 11: Vita privata dei secoli scorsi — 11,30: Musica da camera — 12,15: Orchestra Lattuada — 13: Giornale radio - Tour de France — 13,15: Album musicale — 14: Giornale radio - Tour de France — 14,15: Arti plastiche e figurative - Cronache musicali — 15,45: Pomeriggio musicale — 19,15: La voce dei lavoratori — 20: Orchestra Ferrari — 20,30: Giornale radio — 21: «Traviata», tre atti di Carlo Veneziani — 22,30: Orchestra Kreisleriana — 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale radio — 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Il giorno e il tempo - Orchestra Fragna — 20: Solisti celebri - Canzoni e romanze — 13: Impulsi e otto strumenti — 13,30: Giornale radio - Tour de France - Complesso Allegrini — 14: Il contrappunto - Argento vivo — 14,30: Schermi e ribalte - Fragna e ritmi — 15,15: Giornale radio - Tour de France — 15,45: Tre Cavalieri — 16: Terza pagina — 17: Musica concertata — 18: Giornale radio — Tour de France - Balletto con noi — 19,15: Revival — 19,30: I re del microfono — 20: Radiosera - Tour de France — 20,30: Il mondo in maschera — 21,30: I concerti del Secondo Programma — 22,15: Taccuino — 22,30: Ultime notizie - Canzone musicale — 23-23,30: Spettacolo - Tu musica italiana.

TERZO PROGRAMMA — 19: Corso di letteratura inglese — 19,30: La cultura in provincia — 20: L'indicatore economico — 20,15: Concerto di ogni sera — 21: Il Giornale del Terzo — 21,20: Claude Debussy — 22,25: Il compleanno del libro — 23: Johann Sebastian Bach.

TELEVISIONE — 17,30: Programma per i ragazzi — 20,45: Telegiornale — 21: Ave Maria (film) — 22,20: Replica Telegiornale.

CONVOCAZIONI

Partito

Facchini: Compagni del comitato esecutivo alle ore 18 in Federazione.

Commercianti: Compagni del comitato 3. commerciali domani alle ore 20 in Federazione.

Tutte le sezioni ritirino in giornata i manifesti per la preparazione della celebrazione popolare di giovedì e ne diano conferma alla commissione propaganda

FLORA
Via Cola di Rienzo 277 (ang. Via Silla)
SCAMPOLI
a Lire 100 - 200 - 300 - 400 - 500
600 - 800 - 1000 - 1500 - 2000 ciascuno
FORTISSIMI RIBASSI SU TUTTI GLI ARTICOLI
OCCASIONI NELLE CONFEZIONI PER SIGNORA